

Intervista con Francesco Benevolo (RAM)
Varata la Vittorio Morace, bella e ibrida
Genova: il locomotore 29 compie cent'anni
Knorr-Bremse e Confraternita Misericordia
per il welfare a Campi Bisenzio
ZF e i nuovi veicoli commerciali industriali
ANIASA e Dataforce: in calo noleggio veicoli
Autonomia regionale e mobilità



News

Varata la Vittorio Morace: silenziosa, verde, ibrida



In Italia, l'estate è sinonimo di mare. Le alte temperature spingono verso spiagge affollate o a mettersi in viaggio per le tante isole del nostro Paese. Non a caso, la ressa agli imbarchi è un'immagine tipica di questo periodo: vi è una gran confusione sulle banchine dei porti tra il calore dei motori accesi con il loro costante rumore di fondo, e un odore acre nell'aria causato dal fumo delle navi. Momenti che presto saranno consegnati al passato.

Immaginate un battello silenzioso, che non emette (quasi) fumi e che scivola sull'acqua come un pattinatore. Non è un'ipotesi futuribile: è già una realtà. Si tratta della "Vittorio Morace" di Liberty Lines, varata lo scorso 27 giugno a Trapani, sede della compagnia che da oltre trent'anni collega la Sicilia con le isole minori (Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria). Un monocarena di categoria HSC (High Speed Craft) da quasi 40 metri per 251 passeggeri e con velocità di 30 nodi

(60 km/h), paragonabile ai più rapidi aliscafi ma che cela al suo interno un cuore dall'elevata tecnologia.

La Vittorio Morace è la prima imbarcazione ibrida al mondo di questa categoria, equipaggiata con due motori che le consentono di muoversi all'interno dei porti in modalità totalmente elettrica per circa trenta minuti, e ricaricare le batterie durante la traversata. Qualcosa di mai tentato prima che cambia gli scenari della navigazione passeggeri. Infatti, mentre le Autorità Portuali si interrogano su come elettrificare le banchine (il cosiddetto cold ironing), senza avere la certezza se lavori per centinaia di milioni di Euro vedranno in futuro un ritorno economico (l'ultimo confronto sul tema è avvenuto pochi giorni fa nel porto di Salerno, alla presenza del Ministro delle Politiche del Mare, Nello Musumeci), e mentre si polarizza il dibattito nelle città sull'inquinamento che le navi in sosta nei porti generano, dal

profondo Sud dell'Italia arriva una prima soluzione basata sulla ricerca scientifica e collaborazioni di stampo internazionale, nonché su un sapiente uso dei fondi europei.

La nave ibrida Liberty Lines, prima di nove unità che saranno tutte in funzione entro due anni, è frutto di un grande sforzo corale fortemente voluto dall'amministratore delegato Gennaro Carlo Cotella. Una collaborazione tra il cantiere spagnolo Astilleros Armon (dove le navi sono realizzate), il produttore tedesco di motori Rolls-Royce Solutions, il designer australiano Incat Crowther e l'ente certificatore RINA, che ha attestato le performance di riduzione ambientale rispetto ad un'unità analoga: -30% di anidride carbonica, -81% di fumi, -62% di polveri sottili, -83% di gas inquinanti. Il tutto sotto l'attenta supervisione del Direttore Tecnico della Liberty, Ferdinando Morace, nipote del fondatore della società, Vittorio, di cui la nuova HSC porta il nome.

La Liberty è difatti anche una storia di famiglia, un'epopea di altri tempi: fondata nel 1993 dal napoletano classe '41 Vittorio Morace, nome storico in campo marittimo venuto a mancare esattamente due anni fa (il 19 luglio 2022). Il "Comandante", appellativo con cui viene ricordato, dalla sua città natale gira il mondo per poi approdare a Trapani dove la società ha tuttora sede impiegando 650 dipendenti su circa 30 mezzi veloci. Ognuno battezzato con il nome di un componente della famiglia: da Gianni (aliscafo fra i più capienti al mondo con i suoi 325 posti intitolato al fratello di Vitto-

rio ed ex amministratore dei cantieri navali Rodriguez), passando per Mirella, Ettore, Alessandro, fino agli ultimi arrivati Vittoria e Gabriele. Gran parte dei mezzi sono progettati e mantenuti in house nel cantiere di proprietà dell'azienda – l'unica in campo passeggeri a non subappaltare queste lavorazioni. Ciò ha comportato un'emigrazione di ritorno per figure altamente specializzate ed ormai sempre più difficili da trovare in un Meridione a rischio spopolamento: ingegneri, meccanici, saldatori, carpentieri.

In questa storia di un Sud all'incontrario, c'è spazio anche per un sapiente utilizzo dei fondi europei. L'innovativo progetto del Vittorio, varato alla presenza della moglie Anne Marie Collart, ha permesso alla Liberty di accedere ad un bando PNRR per le cosiddette "navi verdi", con un contributo di quasi 2 milioni di Euro a vascello. Delle diverse società vincitrici, la Liberty ad oggi è l'unica ad aver realizzato in tempi record quanto dichiarato. Un altro piccolo miracolo "made in Sud" di cultura armatoriale, da cui il resto del Paese, con i suoi quasi 8.300 km di costa, dovrebbe prendere esempio.

Roberto Calise

Ferpress.it e Mobility Magazine
i canali giusti per la tua pubblicità

WEB - SOCIAL - DOW JONES